

1000 ANNI DI COTTO

Argilla. Terra, acqua, aria e fuoco diventano nelle mani di un uomo mattoni che gli permettono di ripararsi, di proteggere i suoi animali e le sue sementi. E terraglie per cuocere e conservare il cibo. E particolari elementi decorativi con tralci di vite, fiori d'acanto e losanghe per rendere più bella la propria casa o la casa del proprio dio.

Siamo su un altopiano argilloso di 400 chilometri quadrati, uno dei depositi più ricchi del Nord Italia, e molte sono le testimonianze del legame antico tra l'uomo e l'argilla.

E' frequente vedere le alte ciminiere dei forni d'inizio secolo incastonate in grandi architetture di mattoni rossi. Il mattone faccia a vista si ritrova sul nostro territorio in ricetti, luoghi di culto, cascine fortificate e centri storici. Decorazioni in cotto, come formelle, cornici o paramenti murari, ricamano disegni sulle facciate delle chiese e dei palazzi trecenteschi.

La prima Tappa per ammirarne i preziosi utilizzi è la **Canonica di Santa Maria di Vezzolano** (nel comune di Albugnano). La Chiesa, il cui atto di fondazione risale al 27 febbraio 1095, è situata nella Conca di Vezzolano, caratterizzata da un anfiteatro di vigneti, prati e boschi, da cui si ramificano alcuni dei Sentieri della Collina Torinese.

La visita parte dal sagrato della Chiesa, con l'osservazione della **facciata molto ricca di decorazioni**, e prosegue all'interno, con una sosta significativa davanti al Pontile che è un elemento scultoreo di grande interesse per bellezza e rarità. Si prosegue con il trittico in terracotta colorata risalente alla fine del XV secolo nel quale è raffigurato Carlo VIII di Francia e nel chiostro sul cui lato ovest è rimasto un ciclo pittorico realizzato tra i secoli XIII e XIV.

Nei locali della Sacrestia è aperta in permanenza la mostra: La Luna, la Vergine e l'astronomia medievale, mentre nel Cantinone sono esposti calchi in grandezza naturale di sculture da altre chiese romaniche dell'Astigiano.

Spostandosi a **Marentino si trova la Chiesa di Santa Maria dei Morti**, probabilmente eretta nel XIII secolo, in un misurato stile romanico, ha svolto per alcuni secoli funzione di parrocchia, fino a quando l'abitato non si è trasferito nella zona alta e fortificata, vicina al castello. È un edificio ad aula unica, con abside semicircolare (restaurato nel 1951), costruito con materiali in cotto ed arenaria: la facciata costituisce la parte più interessante del fabbricato.

All'interno dell'abside, su due livelli, si trovano pregevoli affreschi quattrocenteschi - alcuni dei quali attribuiti a Guglielmo Fantini. La Chiesa di Santa Maria dei Morti, monumento nazionale dal 1888, è considerata una delle più interessanti chiese romaniche del Piemonte ed è stata oggetto di diversi interventi di restauro nell'ultimo decennio, che si sono finalmente conclusi.

Nei pressi della chiesa è stato allestito un apiario sperimentale che si potrà visitare brevemente, assaggiando il miele di Marentino, protagonista della fiera di settembre.

Alle porte di Pecetto sorge la Chiesa di San Sebastiano. Può essere datata alla fine del XIV - inizio XV secolo. E' ricca di affreschi e dipinti che, avendo subito le angherie del tempo, sono stati recentemente restaurati. Come l'affresco della volta del presbiterio, opera insigne del pittore chierese Guglielmo Fantini o la Natività di intensa carica emotiva realizzata nel 1508 da Jacopino Longo o ancora il grande affresco della Crocifissione di Antonius de Manzaniis, che mostra chiari richiami ad opere di artisti di area germanica.

L'antica torre del ricetto, imponente architettura in mattoni nel centro del paese, racconta la storia di molti centri abitati dell'area, il legame con la città di Chieri e le origini rurali.

Infine si andrà a visitare **la cava d'argilla e il Munlab di Cambiano**, per capire da dove si ricava il materiale utilizzato nelle architetture incontrate a Pecetto, Marentino e Vezzolano che raccontano una materia di cui è ricco il territorio che va da Cambiano a Montà d'Alba...

Munlab Ecomuseo dell'Argilla si propone come archivio pratico delle conoscenze legate all'uso dell'argilla sul territorio. Il sito centrale dell'ecomuseo è una fornace di inizio '900, circondata dal verde della cava rinaturalizzata. Accanto agli spazi di archeologia industriale è attiva una fornace di laterizi con le sue cave.

Da qui partirà un'escursione alla scoperta della materia argilla e del lavoro di fornace oggi..

La cura di La Compagnia della chiocciola e Munlab Ecomuseo dell'argilla

www.scrignidargilla.it

segreteria@compagniadellachiocciola.it